

65. ¹ Solo alla luce della rivelazione è possibile cogliere tutta la gravità del peccato. Chi crede sa che esso ha diretta relazione con due tragiche realtà: la croce, da una parte, l'inferno, dall'altra.

È una *meditazione* che ha per oggetto i sensi. Non è applicazione dei sensi. Abbiamo già incontrato la parola inferno a /50-52.60/ e la incontreremo ancora a /71.102.106.108.219/.

² Sono coordinate cui ricorre Paolo per dire di Gesù (Ef 3,18). Con Gesù si è nella pienezza della vita e della gioia. Qui si è invitati a provare a immaginare il vuoto, l'angoscia, la disperazione... in assenza di Dio.

³ Può essere utile rifarsi al momento in cui ci si accorge che ci si sta bruciando e, istintivamente, ci si allontana dal fuoco.

Resta che a Ignazio preme aiutare a passare dal «timore servile al timore filiale, che è tutto accetto e gradito a Dio» /370c/. Anche nelle *Costituzioni* si ribadisce il concetto di «servire e di piacere» in tutto «alla divina bontà per se stessa», ma si dice che ci si può «giovare» anche del «timore delle pene» e della «speranza di premi» (C 288). Vedi il testo completo in nota 3 a /370 c/.